S. A. R.
FRANCESCO MARIA
DUCA DI CALABRIA

DOTTRINA CRISTIANA

BREVE

COMPOSTA PER ORDINE DI N. S. PAPA

CLEMENTE VIII,

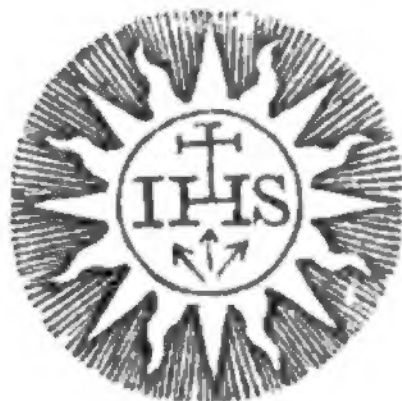
DALL' EMINENTISSIMO

ROBERTO BELLARMINO

DELLA COMPAGNIA DI GESÙ,

CARDINALE DI S. CHIESA

RIVISTA ed approvata dalla congregazione della riforma, a fine che tolta via la varietà de' modi d'insegnare, si renda uniforme, e più facile questo santo esercizio d'istruire le persone idiote, ed i fanciulli nelle cose della nostra S. Fede.

AGGIUNTOVI in quest' ultima impressione, il modo d'imparare a servire la santa Messa; l'istruzione per ricevere i sagramenti della Cresima, Penitenza, ed Eucaristia, e nella fine varie divote canzonette ed inni.

NAPOLI — 1842.

CON APPROVAZIONE.

Nell'insegnare la dottrina cristiana alle persone semplici, conviene aver riguardo a due cose, alla necessità, ed alla capacità. Per causa della necessità, bisogna insegnar almeno quattro cose. Primo il simbolo della fede per sapere quello, che si ha da credere. Dipoi l'orazione domenicale, con la salutazione angelica per sapere quello che si ha da sperare; e da chi si ha da sperare, ed a chi si ha da far ricorso per ottenerlo: sebbene non si deve biasimare l'usanza d'insegnare la prima volta a' fanciulli il *pater noster* con l'*ave Maria* prima del *credo*, per esser questo più difficile, e più lungo. Terzo i dieci comandamenti di Dio con quelli della chiesa, che appartengono a tutti per sapere quello che si ha da operare, conforme alla carità di Dio, e del prossimo. Finalmente i sette sagramenti che sono gl'istrumenti, che Dio ha istituiti per acquistare, conservare, ed accrescere la grazia, ed i doni celesti, ed in particolare le virtù teologali, fede, speranza, e carità, con la remissione de' peccati. Onde il catechismo fatto per ordine del sacro concilio di Trento, è senza dubbio il più autentico. Nondimeno pare, che sia utile aggiungere alcune cose; ma poche e facili: come sono le Virtù principali, le quali sono i fonti del bene operare, ed i sette vizj capitali, i quali sono fonti di tutt'i peccati; le opere della misericordia gratissime a Dio, e quei peccati, che grandemente gli dispiacciono, dei quali dice nella Scrittura, che gridano vendetta in cielo, i consigli evangelici, i quattro novissimi, ed i misteri del santo rosario.

Le altre cose si potrebbero forse lasciare: perchè ovvero son troppo difficili, come le undici passioni, e simili cose, ovvero sono troppo note, e però superflue, come i cinque sentimenti del corpo, e le tre potenze dell'anima ec., ovvero sono poco utili ed ingombrano la

memoria, ed anco dagli uomini dotti non si sanno per ordine; come i dodici frutti dello Spirito-santo, le otto beatitudini ec.; o perchè altro è quello che si deve imparare a mente da' fanciulli, e da altre persone semplici, altro è quello che si deve sapere da coloro, i quali dichiarano la dottrina cristiana a simili genti idiote, metteremo in carta prima tutto quello che si deve fare imparare a mente con una brevissima dichiarazione; di poi un'altra dichiarazione più copiosa per quelli che insegnano la dottrina cristiana, la quale però sia accomodata alla capacità delle persone semplici.

Orazione che si dice nel principio d'insegnar la Dottrina.

Actiones nostras, quaesumus Domine, aspirando præveni, et adjuvando prosequere, ut cuncta nostra oratio, et operatio a te semper incipiat, et per te cœpta finiatur. Per Chirstum Dominum nostrum.

℟. Amen.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritu-sancti.

℟. Amen.

Nel fine.

Agimus tibi gratias, omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis, qui vivis, et regnas in sæcula sæculorum. ℟ Amen.

DOTTRINA CRISTIANA

BREVE

PERCHÈ SI POSSA IMPARARE A MENTE

* * *

DEL FINE DEL CRISTIANO, E DEL SEGNO DELLA SANTA * CROCE.

PRIMA CLASSE.

M. Siete voi cristiano?
D. Sono per grazia di Dio.
M. Che vuol dire cristiano?
D. Quello che fa professione della fede e legge di Cristo.
M. In che consiste principalmente la fede di Cristo?
D. In due misteri principali, che sono rinchiusi nel segno della santa * croce, cioè nell' Unità e Trinità di Dio, e nell' incarnazione e morte del nostro Salvatore.
M. Che vuol dire Unità, e Trinità di Dio?
D. Vuol dire, in Dio ci è una sola divinità, o vogliamo dire essenza e natura divina, la quale però è in tre persone divine, che si domandano Padre, Figliuolo, e Spirito-santo.
M. Perchè sono tre persone Divine?
D. Perchè il Padre non ha principio, nè pro-

cede da altra persona: il Figliuolo procede dal Padre, e lo Spirito-santo procede dal Padre e dal Figliuolo.

M. Perchè sono un solo Dio queste tre persone divine?

D. Perchè hanno un'istessa essenza, una istessa potenza, un' istessa sapienza, ed un' istessa bontà.

M. Che vuol dire incarnazione e morte del nostro Salvatore?

D. Vuol dire, che il Figliuolo di Dio, cioè la seconda persona della santissima Trinità, si è fatto uomo, ed è morto in croce per salvarci.

M. Come sono rinchiusi questi due misteri nel segno della santa ✠ croce?

D. Perchè il segno della santa ✠ croce si fa mettendo prima la mano destra al capo, dicendo, in nome del Padre: poi sotto al petto, dicendo e del Figliuolo: finalmente alla spalla sinistra e alla destra, dicendo e dello Spirito-santo. Amen.

M. Come dunque si mostra quì il primo mistero della santissima Trinità?

D. Perchè quella parola (in nome) significa l'Unità; e l'altre parole significano la Trinità.

M. Mostrate ora il secondo?

D. La figura della † croce rappresenta la morte del Salvatore, il quale dopo essersi fatto uomo, ed avere insegnato la via della salute, con dottrine, con esempi, e con miracoli, morì nel santo legno della croce.

DICHIARAZIONE DEL CREDO.

M. Qual' è la regola del credere?
D. È il simbolo degli apostoli, che si chiama volgarmente il Credo.
M. Dite il Credo?
D. 1. Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.
2. Ed in Gesù Cristo suo figliuolo unico, Signor nostro.
3. Il quale fu concepito di Spirito-santo, nacque di Maria vergine.
4. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e seppellito.
5. Discese all' Inferno, il terzo dì risuscitò da morte.
6. Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.
7. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti.
8. Credo nello Spirito-santo.
9. La santa chiesa cattolica, la comunione dei santi.
10. La remissione de' peccati.
11. La risurrezione della carne.
12. La vita eterna. Amen.
M. Chi ha composto il Credo?
D. I dodici apostoli, e perciò sono dodici articoli.
M. Che contengono in somma questi articoli?
D. Tutto quello, che principalmente, ed espressamente si ha da credere di Dio, e della chiesa

sposa sua, perchè i primi otto articoli appartengono a Dio, ed i quattro ultimi alla chiesa.

M. Dichiarate il primo articolo.

D. Io credo fermamente in un solo Dio, il quale è Padre naturale del suo unico Figliuolo, ed insieme è Padre per grazia di tutti i buoni cristiani, che però si chiamano figliuoli di Dio adottivi; finalmente è Padre per creazione di tutte le altre cose. E questo Dio è onnipotente, perchè può fare tutto quello che vuole; ed ha creato dal niente il cielo e la terra, con tutto quello che si trova in essi, cioè tutto l' universo mondo.

M. Dichiarate il secondo.

D. Io credo ancora in Gesù Cristo, il quale è figliuolo unico di Dio Padre, perchè è stato generato da esso Padre, eternamente, ed è Dio eterno, infinito, onnipotente, creatore, e signor nostro, e di tutte le cose, come il Padre.

M. Dichiarate il terzo.

D. Io credo, che Gesù Cristo, non solamente sia vero Dio, ma ancora vero uomo, perchè ha preso carne umana dall' immacolata vergine Maria, per virtù dello Spirito-santo, e così è nato in terra di madre senza padre, siccome in cielo era nato di padre senza madre.

M. Dichiarate il quarto.

D. Io credo, che Gesù Cristo, per ricomprare il mondo col suo prezioso sangue, ha patito sotto Ponzio Pilato, governadore della Giudea, essendo stato flagellato, coronato di spine, e messo in croce, nella quale morì, e da quella deposto, fu seppellito in un sepolcro nuovo.

M. Dichiarate il quinto.

D. Io credo, che Gesù Cristo, subito che fu morto, andò con l'anima al Limbo de' santi padri, ed il terzo giorno, che fu la Domenica, risuscitò glorioso e trionfante.

M. Dichiarate il sesto.

D. Io credo, che Gesù Cristo, dopo di essere stato quaranta giorni con i santi apostoli, per provare con molte apparizioni la sua vera resurrezione, salì al sommo cielo, ed ivi siede sopra tutti i cori degli angeli alla destra del Padre, cioè in gloria uguale al Padre, come padrone e governatore di tutte le creature.

M. Dichiarate il settimo.

D. Io credo, che il medesimo signor nostro alla fine del mondo verrà dal cielo con grandissima podestà e gloria, e giudicherà tutti gli uomini, dando a ciascuno il premio, o la pena, che avrà meritato.

M. Dichiarate l' ottavo.

D. Io credo nello Spirito-santo, il quale è la terza persona della santissima Trinità, e procede dal Padre e dal Figliuolo, ed in tutto e per tutto uguale al Padre ed al Figliuolo, cioè Dio eterno, infinito, onnipotente, creatore, e signore di tutte le cose come il Padre ed il Figliuolo.

M. Dichiarate il nono.

D. Io credo similmente che ci è una chiesa, la quale è la congregazione di tutt'i fedeli cristiani, che sono battezzati, credono e confessano la fede di Cristo nostro signore, e riconoscono per vicario di esso Cristo in terra il sommo Pontefice romano.

M. Questa chiesa perchè si dice santa, cattolica?

D. Santa, perchè ha il capo, che è Cristo santo, e perchè ha molte membra sante, e la fede, legge, e sacramenti santi, e si dice cattolica, cioè universale.

M. Che vuol dire la comunione de' santi?

D. Vuol dire la partecipazione delle orazioni e buone opere, che in essa chiesa si fanno, siccome nel corpo umano del bene di un membro ne sono partecipi tutte le altre membra.

M. Dichiarate il decimo.

D. Io credo, che nella santa chiesa ci sia la vera remissione de' peccati per mezzo de' santi sacramenti, e che in essa, gli uomini, da figliuoli del demonio, e condannati all'Inferno, diventino figliuoli di Dio, ed eredi del Paradiso.

M. Dichiarate l'undecimo.

D. Io credo, che alla fine del mondo tutti gli uomini hanno da risuscitare, ripigliando i medesimi corpi che prima avevano, e questo per virtù di Dio, al quale non è cosa alcuna impossibile.

M. Dichiarate l' ultimo.

D. Io credo, che per i buoni cristiani vi è la vita eterna piena d' ogni felicità, e libera da ogni sorte di male: come al contrario per gl' infedeli, e per i mali cristiani vi è la morte eterna, colma di ogni miseria, e priva di ogni bene.

M. Che vuol dire amen?

D. Vuol dire: così è in verità.

SECONDA CLASSE.

Dichiarazione del Pater noster, e dell' Ave Maria.

M. Avendo già parlato di quello che si ha da credere, vediamo se voi sapete quello che si ha da sperare, e da chi si ha da sperare; sapete voi il Pater noster?

D. Lo so benissimo, perchè questa è la prima cosa che ho imparato; e lo dico ogni mattina ed ogni sera, insieme con l' Ave Maria e con il Credo.

M. Dite dunque il Pater noster.

D. Padre nostro, che sei nei cieli.
1. Sia santificato il nome tuo.
2. Venga il regno tuo.
3. Sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra.
4. Dacci oggi il nostro pane quotidiano.
5. Rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori.
6. E non c' indurre in tentazione.
7. Ma liberaci dal male. Amen.

M. Chi ha composta questa orazione?

D. L' ha composta Cristo signor nostro; perciò è la più eccellente di tutte le altre.

M. Che si contiene in somma in quest' orazione?

D. Tutto quello che si può dimandare e sperare

da Dio, perciocchè sono sette petizioni: nelle prime quattro si dimanda che ci dia il bene, nelle tre seguenti, che ci liberi dal male; in quanto al bene, primo si domanda la gloria di Dio, secondo il sommo bene nostro, terzo la grazia per acquistarlo, quarto il mezzo per avere e conservare la detta grazia. Quanto al male, si domanda che ci liberi, prima dal male passato, secondo dal male futuro, terzo dal male presente, e così da ogni male.

M. Dichiarate quelle parole, che vanno avanti alla prima petizione, cioè Padre nostro che sei ne' cieli.

D. Questo è un piccolo proemio nel quale si rende ragione perchè abbiamo ardire di parlare con un signore sì grande, e perchè speriamo di essere esauditi. Si dice dunque, che Dio è Padre nostro per creazione, ed adozione, e però come figliuoli ricorriamo ad esso; e si aggiunge, che è ne' cieli come signore dell' universo. E però sappiamo, che può esaudirci, se vuole, come speriamo che voglia, poichè egli è Padre.

M. Dichiarate la prima petizione.

D. Nella prima petizione domandiamo, che Dio sia conosciuto da tutto il mondo, e così il santo nome suo sia da tutti onorato e glorificato come conviene.

M. Dichiarate la seconda.

D. Domandiamo nella seconda, che venga presto il regno, che ci ha promesso; cioè che finite le battaglie, che abbiamo col demonio, col mondo, e colla carne, arriviamo all' eterna beatitu-

dine, nella quale regneremo con Dio, senza verun' impedimento.

M. Dichiarate la terza.

D. Domandiamo nella terza la grazia di Dio con la quale ubbidiamo perfettamente ai suoi santi comandamenti, come sempre gli ubbidiscono gli angeli in cielo. Perchè la scala per salire al regno del cielo, è l'ubbidienza de' comandamenti.

M. Dichiarate la quarta.

D. Domandiamo nella quarta il pane quotidiano, così spirituale, cioè il verbo di Dio, ed i sacramenti: come corporale, cioè il vitto e vestito (perciocchè il verbo di Dio predicato da' predicatori, e letto da noi ne' libri spirituali, ed i santi sacramenti, massime della confessione e comunione, sono mezzi efficacissimi dal canto loro) cioè se da noi non manchi (per acquistare e conservare la grazia di Dio della quale abbiamo parlato nella precedente petizione); il vitto, e il vestito, ci è necessario per mantenere questa vita in servizio di Dio.

M. Dichiarate la quinta.

D. Domandiamo nella quinta, che Dio ci liberi da' mali passati, cioè da' peccati già commessi, rimettendoci il debito della colpa e della pena, che per quelli abbiamo fatto: e si aggiunge, siccome noi rimettiamo i debiti a' nostri debitori, cioè perdoniamo le offese a' nostri nemici. Perchè non è ragionevole, che Dio perdoni a noi i peccati, che sono offese grandissime, se noi non vogliamo perdonare le ingiurie fatteci, che sono offese di poco momento.

M. Dichiarate la sesta.

D. Domandiamo nella sesta, che Dio ci liberi dalle tentazioni che sono mali futuri, o non permettendo che siamo tentati, o dandoci grazia di non esser vinti.

M. Dichiarate la settima.

D. Domandiamo nella settima, che Dio ci liberi dal male presente, cioè da ogni afflizione e miseria, ed anco da ogni vana prosperità e grandezza temporale, se esso veda che abbia a nuocere alla salute dell' anima.

M. Dite ora l' Ave Maria.

D. Dio ti salvi, Maria, piena di grazia, il Signore è teco: Tu sei benedetta fra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell' ora della morte nostra. Amen.

M. Di chi sono queste parole?

D. Parte sono dell' arcangelo Gabriele, parte di santa Elisabetta, e parte della chiesa.

M. A che effetto dite l' Ave Maria dopo il Pater Noster?

D. Acciocchè per intercessione della beatissima Vergine più facilmente impetri quello che domanda a Dio: perchè ella è avvocata de' peccatori, e piena di misericordie, ed insieme sta in Cielo sopra tutti i cori degli angeli, ed è gratissima a Dio.

M. Non ricorrete voi per ajuto ancora agli altri Santi?

D. Ricorro a tutti i Santi; ed in particolare al Santo del mio nome, ed al mio Angelo custode.

TERZA CLASSE.

De' comandamenti di Dio.

M. Veniamo ora a quello che si ha da operare per amare Dio, ed il prossimo. Dite i dieci comandamenti.

D. 1. Io sono il signore Iddio tuo; non avrai altro Dio avanti di me.
2. Non pigliare il nome di Dio in vano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre, e la madre.
5. Non ammazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubare.
8. Non dir falso testimonio.
9. Non desiderar la donna d' altri.
10. Non desiderar la roba d' altri.

M. Chi ha dati questi comandamenti?

D. L' istesso Dio nella legge vecchia, e poi Cristo nostro signore li ha confermati nella nuova.

M. Che contengono in somma questi comandamenti?

D. Tutto quello che si ha da fare per amare Iddio, ed il prossimo, perchè i primi tre comandamenti insegnano come ci abbiamo da portare verso Dio col cuore, colla bocca, e colle opere. Gli altri sette ci ammaestrano di far bene al prossimo, di non gli nuocere nella persona,

nell' onore, nella roba, nè con opere nè con parole, nè coll' animo, e così il fine di tutti i comandamenti è il comandamento della carità, che comanda amare Dio sopra ogni cosa, ed il prossimo come noi medesimi.

M. Dichiarate il primo comandamento.

D. Nel principio ci avverte Dio, che esso è il nostro vero e supremo padrone, e però siamo obbligati ad obbedirlo con ogni diligenza. Appresso ci comanda, che non dobbiamo riconoscere alcun altro per Iddio, nel che peccano gl' infedeli, i quali adorano le creature in cambio del creatore; ed anche gli stregoni e fattucchieri, che tengono il demonio per loro Dio.

M. Dichiarate il secondo.

D. Il secondo comandamento proibisce le bestemmie, che sono peccati grandissimi, i giuramenti falsi o non necessarj, il non adempire i voti, ed ogni altro disonore che si faccia a Dio con parole.

M. Dichiarate il terzo.

D. Comanda il terzo l' osservanza delle feste, la quale consiste in astenersi dall' opere servili, per aver tempo d' occuparsi in considerare i beneficj divini; visitare le chiese, fare orazione, leggere libri spirituali, udire gli ufficj divini, e le prediche, e fare altre simili opere spirituali e sante.

M. Dichiarate il quarto.

D. Il quarto ordina, che si onori il padre e la madre non solo con riverenza di parole, e di cavarsi la berretta, ma ancora con ajutarli e sovvenirli ne' loro bisogni; e quello che si dice

del padre e della madre si deve ancora osservare con gli altri prossimi, sebbene non ci è tanto obbligo quanto col padre e colla madre, i quali ci hanno dato l'essere, e ci hanno allevati con molta loro fatica.

M. Dichiarate il quinto.

D. Nel quinto si comanda, che non ammazziamo alcuno ingiustamente, nè gli facciamo altro male nella persona. E dico ingiustamente, perchè i giudici, i quali condannano i malfattori a morte, e i ministri di giustizia, che li fanno morire; come anco i soldati nella guerra giusta non peccano, mentre feriscono, o ammazzano.

M. Dichiarate il sesto.

D. Comanda il sesto, che non si commettano peccati con pensieri, nè con parole, nè con azioni contro la virtù della santa purità.

M. Dichiarate il settimo.

D. Il settimo comanda, che niuno pigli la roba d'altri occultamente, che si domanda furto, nè palesemente, che si chiama rapina; nè faccia frodi nel vendere e comprare, e simili contratti, e finalmente non danneggi il prossimo nella roba.

M. Dichiarate l'ottavo.

D. Nell'ottavo si proibisce il falso testimonio, il mormorare, detrarre, adulare, dir bugie, ed ogni altro danno, che si fa al prossimo con la lingua.

M. Dichiarate i due ultimi.

D. Comanda Dio negli ultimi due precetti che niuno desideri la donna, e roba d'altri, perchè

esso che vede i cuori, ci vuole santi e mondi, non solo nell'esteriore, ma anco nell'interiore, acciò noi siamo interamente e veramente giusti.

DE' PRECETTI DELLA CHIESA, E DE' CONSIGLI.

M. Aggiungete ai comandamenti di Dio quelli pochi che ha aggiunti la santa chiesa.

D. I comandamenti della santa chiesa sono sei.

1. Udir la messa tutte le domeniche, ed altre feste comandate.
2. Digiunare la quaresima, le vigilie comandate, e le quattro tempora, e non mangiar carne il venerdì ed il sabbato.
3. Confessarsi, almeno una volta l'anno.
4. Comunicarsi la Pasqua di Risurrezione.
5. Pagar le decime.
6. Non celebrar le nozze ne' tempi proibiti, cioè dalla prima domenica dell'Avvento fino all'Epifania, e dal primo giorno di quaresima fino all'ottava di Pasqua.

M. Oltre i comandamenti, a' quali tutti siamo obbligati, sonovi alcuni consigli di perfezione?

D. Ci sono tre consigli dati dal nostro signor Gesù Cristo a quelli che desiderano arrivare alla perfezione.

M. Quali sono questi consigli?

D. Povertà volontaria: castità perpetua: ed ubbidienza in ogni cosa, che non sia peccato.

DE' SAGRAMENTI.

M. Abbiamo già trattato di tutto quello che si ha da credere, sperare ed operare. Resta, che trattiamo de' santi sagramenti per mezzo de' quali s'acquista la grazia di Dio; dite dunque quanti sono i sagramenti?

D. Sono sette.

1. Battesimo.
2. Cresima.
3. Eucaristia.
4. Penitenza.
5. Olio Santo.
6. Ordine.
7. Matrimonio.

M. Chi li ha istituiti?

D. Gesù Cristo signor nostro.

M. Che effetto fa il battesimo?

D. Fa che l'uomo diventi figliuolo di Dio, ed erede del Paradiso, scancella tutti i peccati, e riempie l'anima di grazia e di doni spirituali.

M. Che effetto fa la cresima?

D. Fortifica l'uomo, acciocchè non abbia paura di confessare la fede di Cristo nostro signore, e così ci fa diventare soldati veri del Salvatore.

M. Che effetto fa l'eucaristia?

D. Nutrisce la carità che è la vita dell'anima, e l'accresce ogni giorno più. E però si dà sotto specie di pane sebbene veramente quello non è pane, ma il vero corpo del Signore; siccome quello che è nel Calice non è vino, ancorchè paja vino, ma è il vero sangue del medesimo Cristo nostro signore sotto la specie del vino.

M. Che effetto fa la penitenza?

D. Rimette i peccati commessi dopo il battesimo, e fa ritornare all'amicizia di Dio quello che pel peccato gli era diventato nemico.

M. Che bisogna fare per ricevere questo sacramento?

D. Bisogna prima aver dolore de' suoi peccati, con proposito di non commetterli mai più. Bisogna poi confessarli tutti al sacerdote approvato da' superiori, ed in ultimo bisogna fare la penitenza, che dal sacerdote gli sarà imposta.

M. Che effetto fa l'olio santo?

D. Scancella le reliquie de' peccati, dà allegrezza e fortezza all'anima per combatter col demonio in quell'ultimo tempo, ed ancora ajuta a ricevere la sanità del corpo, se quella sia utile alla salute dell'anima.

M. Che effetto fa il sacramento dell'ordine?

D. Dà potestà e grazia ai sacerdoti, ed agli altri ministri della chiesa di poter far bene gli officj loro.

M. Che effetto fa il sacramento del matrimonio?

D. Dà virtù e grazia a quelli che legittimamente si congiungono, di vivere nel matrimonio con pace e carità, di procreare ed allevare i figliuoli nel timor santo di Dio, acciocchè n'abbiano allegrezza in questa vita e nell'altra.

QUARTA CLASSE.

Delle virtù teologali, e cardinali.

M. Abbiamo già finite le quattro parti principali della dottrina, che sono il credo, l'ora-

zione domenicale, i comandamenti, ed i sacramenti. Ora voglio che parliamo delle virtù e de' vizj, e di alcune altre cose che molto giovano a vivere conforme alla volontà di Dio. Dite dunque quante sono le virtù principali?

D. Sono sette, tre teologali, e quattro cardinali.

M. Quali sono le teologali?

D. Fede, Speranza, e Carità.

M. Perchè si chiamano teologali?

D. Perchè quella parola teologale, vuol dir cosa che riguarda, o appartiene a Dio.

M. La fede dunque, come appartiene a Dio?

D. Perchè fa che noi crediamo tutto quello che Dio ha rivelato alla s. chiesa.

M. La speranza perchè appartiene a Dio?

D. Perchè fa che noi mettiamo la nostra fiducia in Dio, e da lui speriamo la vita eterna mediante la grazia del medesimo Dio, e i nostri meriti, i quali pur nascono dalla grazia sua.

M. La carità perchè appartiene a Dio?

D. Perchè fa che noi amiamo Dio sopra ogni cosa, ed il prossimo come noi medesimi per amor di Dio.

M. Quali sono le virtù cardinali?

D. Prudenza, Giustizia, Temperanza, e Fortezza.

M. Perchè si chiamano cardinali?

D. Perchè sono principali, e come fontane delle buone operazioni.

M. Dichiarate l' ufficio di queste virtù.

D. La prudenza ci fa considerati e cauti in ogni cosa, acciocchè non siamo ingannati, nè inganniamo gli altri.

La giustizia fa che noi rendiamo ad altri *quello* che è suo.

La temperanza fa, che noi mettiamo freno a' desiderj disordinati.

La fortezza fa, che noi non temiamo alcun pericolo, neppur la stessa morte, per servizio di Dio.

DEI DONI DELLO SPIRITO-SANTO.

M. Quanti sono i doni dello Spirito-santo?

D. Sono sette:

1. Sapienza.
2. Intelletto.
3. Consiglio.
4. Fortezza.
5. Scienza.
6. Pietà.
7. Timor di Dio.

M. A che servono questi doni?

D. Servono per ajuto delle virtù, e per farci perfetti nella via di Dio: perchè pel timore ci asteniamo da' peccati. Per la pietà siamo divoti ed ubbidienti a Dio. Per la scienza siamo ammaestrati a sapere la volontà di Dio. Per la fortezza siamo ajutati a metterla in esecuzione. Pel consiglio siamo avvertiti degl' inganni del demonio. Per l' intelletto siamo innalzati a penetrare i misteri della fede. Per la sapienza diventiamo perfetti, ordinando tutta la nostra vita, e le nostre operazioni a gloria di Dio, perchè il savio conosce sempre l' ultimo fine, ed a quello indirizza ogni cosa.

DELLE OPERE DELLA MISERICORDIA.

M. Quante sono le opere della misericordia, delle quali ci sarà domandato in particolare nel giorno del giudizio?

D. Sono quattordici, sette corporali, e sette spirituali.

M. Dite le corporali.

D. 1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestir gl' ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.
5. Visitare gl' infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

M. Dite ora le spirituali.

D. 1. Consigliare i dubbiosi.
2. Insegnare agl' ignoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. Pregare Dio pe'vivi, e pe'morti.

DEI PECCATI.

M. Ora venendo a' peccati, quante sorti si trovano di peccati?

D. Due: originale, e attuale; il quale poi si divide in mortale, e veniale.

M. Qual è il peccato originale?

D. È quello col quale tutti nasciamo, e l'abbiamo come per eredità dal primo nostro padre Adamo.

M. Questo come ci viene scancellato?

D. Col santo battesimo; e però chi muore senza battesimo va al Limbo, ed è privo in perpetuo della gloria del Paradiso.

M. Qual è il peccato mortale?

D. È quello che si commette contro la carità di Dio e del prossimo; e si dice mortale, perchè priva l'anima della sua vita spirituale, che è la grazia di Dio.

M. Questo come ci viene ad esser perdonato?

D. Col santo battesimo, quando l' uomo si battezza in età di aver peccato attualmente, o col sagramento della penitenza, come si è detto di sopra. E chi muore in peccato mortale va alle pene eterne dell' Inferno.

M. Qual è il peccato veniale?

D. È quello che non è contro la carità, e non priva l'anima della grazia, nè manda alle pene dell' Inferno, ma nondimeno dispiace a Dio, perchè non è conforme alla sua volontà, e sminuisce il fervore della carità; e però bisogna purgarlo in questo mondo, o nel Purgatorio, che è nell' altra vita.

M. Quanti sono i vizj capitali, e come fonti di tutt' i peccati?

D. Sono sette, e a tutti è opposta la virtù contraria.
1. Superbia, alla quale è contraria l'umiltà.
2. Avarizia, alla quale è contraria la liberalità.
3. Lussuria, alla quale è opposta la castità.

4. Ira, alla quale è opposta la pazienza.
5. Gola, alla quale è opposta l'astinenza.
6. Invidia, alla quale è opposto l'amor fraterno.
7. Accidia, alla quale è opposta la diligenza.

M. Quanti sono i peccati contro lo Spirito-santo?

D. Sono sei:
1. Disperazione della salute.
2. Presunzione di salvarsi senza meriti.
3. Impugnare la verità conosciuta.
4. Invidia della grazia altrui.
5. Ostinazione ne' peccati.
6. Impenitenza finale.

M. Quanti sono i peccati, che gridano vendetta nel cospetto di Dio?

D. Sono quattro:
1. Omicidio volontario.
2. Peccato carnale contro natura.
3. Oppressione de' poveri.
4. Fraudar la mercede agli operarj.

DEI QUATTRO NOVISSIMI, E DEL ROSARIO.

M. Quante sono le cose ultime dell' uomo, le quali la Scrittura chiama novissimi, che considerandoli bene ci fanno astenere dai peccati?

D. Quattro:
1. La morte.
2. Il giudizio.
3. L'inferno.
4. Il Paradiso.

M. Che esercizio avete per mantenere la divozione?

D. Dico il rosario della Madonna, e vo meditando i quindici misteri di esso rosario, ne' quali si contiene la vita di nostro signor Gesù Cristo.

M. Quali sono i quindici misteri del rosario?

D. Sono cinque gaudiosi:

1. L' annunziazione dell' angelo.
2. La visitazione a s. Elisabetta.
3. La natività del Signore.
4. La presentazione al tempio.
5. La disputa del fanciullo Gesù con li dottori. —

Cinque altri sono dolorosi:

1. L'orazione nell' orto.
2. La flagellazione alla colonna.
3. La coronazione di spine.
4. Il portar della croce.
5. La crocifissione e morte del Salvatore.

Cinque ultimi gloriosi.

1. La risurrezione del Signore.
2. L' ascensione del medesimo.
3. La venuta dello Spirito-santo.
4. L' assunzione della Madonna.
5. La coronazione ed esaltazione della stessa sopra tutti i cori degli angeli.

ATTI DI VIRTU'

CHE SI DEBBONO FARE CON TUTTO IL CUORE E CHE SONO NECESSARJ PER SALVARSI

ATTO DI FEDE.

Io credo fermamente, perchè così ha rivelato Dio infallibile verità alla santa Chiesa cattolica,

e per mezzo di essa lo rivela anche a noi, che ci è un solo Dio in tre persone divine uguali, e distinte, che si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito-santo; che il Figliuolo si fece uomo, prendendo per opera dello Spirito-santo carne ed anima umana nel ventre della purissima vergine Maria, morì per noi in croce, risuscitò, salì al cielo, e di là ha da venire alla fine del mondo a giudicare tutt'i vivi e i morti, per dare per sempre a' buoni il Paradiso, ed a'cattivi l'Inferno. E di più per lo stesso motivo credo tutto quello che crede ed insegna la medesima santa Chiesa.

ATTO DI SPERANZA.

Dio mio, perchè siete fedelissimo, onnipotente, ed infinitamente buono, e misericordioso, io spero, che per li meriti della passione e morte di Gesù Cristo nostro salvatore mi darete la vita eterna, la quale voi avete promessa a chi farà opere da buon cristiano, come propongo di fare col vostro santo ajuto.

ATTO DI CARITA'.

Dio mio, perchè siete sommo e perfettissimo bene, io vi amo con tutto il cuore, e sopra ogni altra cosa; e piuttosto che offendervi, son disposto a perdere ogni cosa: e per amor vostro voglio amare il mio prossimo come me medesimo.

ATTO DI CONTRIZIONE.

Dio mio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore de' miei peccati non solo per l' Inferno che ho meritato, e pel Paradiso che ho perduto, ma molto più mi pento, perchè peccando ho disprezzato un Dio infinitamente buono; vorrei prima esser morto, che avervi offeso, e per l' avvenire voglio prima morire, che offendervi mai più; e voglio fuggir ogni occasione prossima di peccato.

Istruzione per chi si deve cresimare, e quello che si deve sapere dai medesimi.

1. Il Pater noster, l'Ave Maria, ed il Credo.
2. I dieci comandamenti del Signore, ed i sei precetti della S. Chiesa.
3. I peccati capitali che debbon fuggirsi.
4. I sacramenti della santa Chiesa.
5. Quante e quali siano le persone della santissima Trinità.
6. Qual' è quella persona, che ha preso carne per noi, e che colla sua morte ci ha redenti.

Oltre a ciò dovrà sapersi, che cosa sia la Cresima che deve ricevere, e che effetto produce nell' anima del cresimato, e quali disposizioni si cercano per riceverla.

M. In che maniera si amministra il sacramento della Cresima?

D. Il Vescovo impone le mani sulla testa di colui che si cresima, poi gli unge la fronte col sacro crisma.

M. Vorrei sapere che cosa è crisma?

D. Il crisma contiene un misto d' olio, e di balsamo, e fatto colla solenne consagrazione del Vescovo.

M. Desidero sapere, che cosa significa l'olio?

D. Significa lo splendore di una buona coscienza.

M. Ed il balsamo che significa?

D. Significa l' odore di una buona vita.

M. Si contenti spiegarmi, che effetti fa all' anima questo sacramento?

D. Aumenta la grazia, e fortifica l'uomo acciocchè con intrepidezza confessi la fede di Cristo, perciò chiamasi eziandio confermazione.

M. Vorrei sapere se altro effetto fa la Cresima?

D. Imprime il carattere, cioè un segno indelebile nell'anima. E però non si può conferire, che una sola volta.

M. Perchè in questo sacramento si richiedono i padrini, come nel Battesimo?

D. Perchè siccome il soldato non va nel campo a combattere senza capitano, così il cristiano confermato, essendo vero soldato di Gesù Cristo, ha bisogno di direttore nella guerra spirituale, e questo è il patrino.

M. Perchè si unge la fronte in forma di Croce?

D. Acciocchè il confermato non si vergogni confessare il nome di Cristo, e perchè possa resistere alle suggestioni dell'infernal nemico.

M. Perchè il Vescovo dà al cresimato uno schiaffo?

D. Acciocchè il confermato si ricordi di aver ricevuto questo sacramento, che non può riceversi un' altra volta. Propriamente acciocchè si ricordi di dover essere forte soldato di Cristo, e pronto a sopportare per la santa fede ogni sorta d' ingiurie.

M. Desidero sapere, che cosa significa la pace che si dà nell' ultimo?

D. La pace significa la pienezza della grazia celeste.

M. Insegnatemi, quali disposizioni si richiedono circa all' anima del cresimando?

D. Richiedesi esser in grazia. Perciocchè questo sacramento dà l' aumento di essa, e però se per avventura il cresimando si trova in peccato mortale, deve confessarsi prima.

M. Quali disposizioni si richiedono in ordine al corpo?

D. È convenientissimo, che il cresimando sia digiuno, in abito modesto, col capo mondo, ed i capelli rimossi dalla fronte.

ISTRUZIONI PE' SACRAMENTI.

Della Penitenza.

D. Come si purga l'anima dal peccato mortale?
R. Con una buona confessione.
D. Che cosa si ricerca per fare una buona confessione?
R. Cinque cose.
1. Bisogna esaminar bene la sua coscienza.
2. Aver dolore d'aver offeso Dio.
3. Far proponimento fermo di non offenderlo mai più per l'avvenire, e di fuggir l'occasione d'offenderlo.
4. Dichiarare, e spiegare tutti i suoi peccati al confessore.
5. Soddisfare a Dio colla penitenza imposta, e al prossimo ancora, se bisogni, colla restituzione.
D. Che cosa ci vuole per far bene l'esame della coscienza.
R. Due cose. Primo, domandare lume a Dio per conoscere i peccati. Secondo, trattenersi qualche poco in fare un' esatta ricerca de' peccati commessi in pensieri, parole, opere, ed omissioni.
D. È necessario dire al confessore per appunto il numero delle volte, che si è peccato?
R. Ne' peccati mortali è necessario dire il numero delle volte che si è peccato: ma se non si sapesse giusto questo numero, si dee dire quel numero, che si stima che si avvicini più al vero.
D. Ma non è meglio nella confessione dir di più di quello che si è fatto di male?
R. Non è meglio certamente; perchè sarebbe dire una bugia al confessore in materia grave.
D. Come ha da dir questo numero de' peccati, chi non si può ricordare, nè pure il più o meno di quante volte è caduto?
R. In tal caso dee dire quanto tempo ha seguitato a far male, e come in quel tempo era solito a peccare spesse volte per ciascuna settimana, o per ciascun mese.
D. Di quante sorte può essere il dolore, che si deve avere nella confessione?

R. Di due sorte: dolore imperfetto, e dolore perfetto.

D. Qual è il dolore imperfetto?

R. Dolore imperfetto è quello, con cui si detesta sommamente il peccato, o per paura dell'inferno, o per la perdita del Paradiso, o per la bruttezza dello stesso peccato; e questo si chiama attrizione.

D. Come si fa l' atto dell'attrizione?

R. *Dio mio, perchè io co'miei peccati mi ho meritato l'inferno, ed ho perduto il Paradiso, mi pento, e mi dolgo di vero cuore di avervi offeso, e mi propongo fermamente colla vostra santissima grazia di non offendervi mai più.*

D. Qual'è il dolor perfetto?

R. È quel dolore, con cui si detesta il peccato sopra ogni male, per amor di Dio, ch'è sommo bene, e questo si chiama contrizione.

D. Come potremo acquistare questo dolore?

R. Prima col domandarlo al Signore, giacchè è dono suo; e poi con pensare attentamente, che il peccato mortale è una somma ingiuria a Dio: il quale per la sua infinita perfezione merita di essere amato sopra tutte le cose, e servito con tutte le forze dalle sue creature.

D. Come si fa dunque quest'atto di dolor perfetto.

R. Si dice di vero cuore al Signore: *Dio mio, perchè voi siete un'infinita bontà, e degno di essere amato sopra tutte le cose; io vi amo con tutto il cuore, sopra tutte le cose; e per questo mi pento, e mi dolgo di vero cuore di avervi offeso, e propongo fermamente colla vostra santissima grazia di non offendervi mai più.*

D. Qual maggior valore ha questo dolor perfetto, che l'imperfetto?

R. A chi fa un atto di dolor perfetto, il peccato gli è rimesso subito, quantunque gli resti l'obbligazione di confessarlo a suo tempo. A chi fa un atto di dolore imperfetto, non gli è rimesso, se non quando egli riceve l'assoluzione del sacerdote.

D. Chi si trovasse in pericolo di morire senza la confessione, come si potrebbe liberare dal peccato?

R. Si potrebbe liberare con fare un atto di dolor perfetto; e però bisogna avvezzarsi a fare spesso un tal atto, per averlo pronto in tempo di necessità.

D. Chi si confessasse senza dolore, e senza proposito, riceverebbe il perdono de' suoi peccati?

R. Non lo riceverebbe, e se morisse in quello stato, senza pentirsi, come si è detto, si dannerebbe per sempre.

D. Se uno lasciasse nella confessione un peccato mortale, la confessione sarebbe buona?

R. Se lo lascia, perchè se n'è scordato, la confessione è buona, però quando se ne ricorda, è obbligato confessarsene; ma se lo lascia per malizia, o per vergogna, o per mancanza d'esame, la confessione è mala, e si fa un sagrilegio, e i peccati non sono perdonati.

D. Che cosa dunque dee fare, chi così malamente si è confessato?

R. Dee fare tre cose. Primo, dee dire il peccato, di cui non si è confessato, dicendo espressamente di averlo lasciato apposta, o per malizia, o per vergogna, o per mancanza di esame. Secondo, dee dire, e ripetere tutti i peccati, de' quali allora si confessò. Terzo, dee dire quante volte si è confessato o comunicato dopo di aver lasciato quel peccato nella confessione.

D. Ci spieghi ora, come dev' essere la confessione de' nostri peccati da farsi al confessore?

R. Dev' essere: Primo, *intera,* di tutt'i peccati; dicendo il numero, la specie, e le circostanze, che mutano spezie. Secondo, *umile* senza scusarsi, ma accusando se stesso, e sentendo volentieri le riprensioni del confessore. Terzo, *sincera* rispondendo la verità alle domande del confessore. E di più *sbrigata* non dicendo cose superflue, non dicendo i peccati degli altri, e non nominando i complici dei peccati.

D. Quando conviene fare la penitenza, che dà il confessore?

R. Quanto più presto si può, e si deve adempire con divozione, umiltà, e come ce l'ha imposta il confessore.

D. Può mai il sacerdote scoprire a veruno i peccati che ha uditi nella confessione?

R. Non può scoprirli in verun caso, nemmeno se si trattasse di perder la vita, o della rovina di tutto il mondo: e chi anche degli astanti udisse qualche peccato di chi si confessa, è obbligato con simigliante rigore a tenerlo sempre segreto.

D. Quando bisogna confessarsi?

R. Per obbligo di precetto una volta l'anno; ma per buon consiglio si dovrebbe tornare alla confessione prima di esser tornato al peccato, o almeno subito, che vi si è caduto; essendo una cosa orrenda, che potendo il peccatore morire ad ogni momento, e dannarsi, viva un momento solo in peccato mortale.

D. Che gran bene porta all'anima questa confessione fatta?

R. Porta questi sette beni.

1. Scancella il peccato mortale.
2. Ci rimette nell' amicizia di Dio.
3. Cambia la pena eterna dell'inferno in temporale, o in questo mondo, o nel Purgatorio.
4. Ravviva il merito dell'opere buone, fatte prima di peccare, o mortificate dal peccato.
5. Rende il dritto all'eredità del Paradiso.
6. Dà forza per resistere alle tentazioni, e per non tornare a cadere.
7. Cagiona ordinariamente una gran pace, e quiete di coscienza nel nostro cuore.

Dell' Eucaristia.

D. Quali sono i sagramenti, che più si debbono frequentare dal cristiano?

R. La santissima Eucaristia, e la Penitenza.

D. Che cosa è il sagramento dell'Eucaristia?

R. È un sagramento, che contiene il corpo il sangue, l'anima, e la divinità di Gesù Cristo sotto le specie di pane nell'ostia, e di vino nel calice.

D. Che cosa è dunque l'ostia, prima che sia consecrata?

R. È un poco di pane.

D. E dopo la consecrazione è più pane?

R. Non è più pane, ma il vero corpo di Gesù Cristo; e

perchè il corpo è vivo, ed è unito alla persona del figliuolo di Dio, col corpo v'è il sangue, e col sangue l'anima, e la divinità.

D. E il vino, che è nel calice, che cos'è prima di consecrarsi?

R. È vino semplicemente con un poco d'acqua.

D. E dopo la consecrazione, che cos'è?

R. È il vero sangue di Gesù Cristo, e perchè il sangue è unito col corpo, col sangue v'è il corpo, e col corpo v'è l'anima, e la divinità del Redentore.

D. Non v'è ancora insieme la sostanza del pane nell'ostia, e del vino nel calice?

R. Non v'è in alcun modo; perchè per la consecrazione si è tutta mutata nella sostanza del corpo e del sangue del Signore, rimanendo solo le spezie del pane e del vino.

D. Che cosa s'intende per le spezie del pane e del vino, che rimangono nell'ostia e nel calice?

R. Quello, che come tale apparisce a'sensi, il colore, il sapore, l'odore, e l'altre simili qualità.

D. Chi riceve la metà della particola consecrata, riceve tutto il Signore?

R. Lo riceve tutto interamente; perchè Gesù Cristo tanto sta in tutta l'ostia, quanto sta in qualsisia particella della medesima ostia.

D. Quando il sacerdote rompe l'ostia, rompe ancora il corpo di Gesù Cristo?

R. Non lo rompe; perchè solo si rompono da lui le spezie, e gli accidenti del pane.

D. Se non si rompe il corpo, in qual parte dell'ostia resta il Signore?

R. Resta intero in qualsivoglia parte di essa.

D. Come vi resta, vivo, o morto?

R. Vi resta vivo, e così bello, grande, e glorioso, come sta in Paradiso.

D. Quando il Signore viene nell'ostia, si parte dal Paradiso?

R. Non si parte, ma nell'istesso tempo, che sta in Cielo alla destra del Padre, si trova nel santiss. Sagramento.

D. Qual disposizione dee portarsi, quanto al corpo, e quanto all'anima, per comunicarsi degnamente?

R. Quanto al corpo, dev' esser ognuno affatto digiuno dalla mezza notte precedente, seppure non si comunica per viatico; e quanto all'anima, dev'esser questa purgata da ogni peccato mortale.

D. Chi dopo la confessione si ricordasse d'un peccato grave, prima di comunicarsi, che dee fare?

R. Se se ne ricorda quando sia alla banca della comunione, ne chieda perdono al Signore, e si comunichi, per confessarsene poi a suo tempo; ma se se ne ricorda prima di esservisi accostato, dee ritornare al confessore.

D. La notte precedente alla comunione è necessario, che la persona dorma qualche poco?

R. Signor no. Tanto se dorme, quanto se veglia, sempre si può comunicare.

D. Dopo che ha ricevuto nella comunione la sacrata particola, quanto tempo la dee tenere in bocca?

R. Subito la dee inghiottire.

D. Ma, se la particola si attacca al palato, che cosa deė fare?

R. Dee procurare di staccarla colla lingua, non già col dito; se però la lingua non basta, dee bere un poco d'acqua, o di vino, e inghiottirlo ancora coll' ostia sacrosanta.

D. E per cavar frutto dalla detta comunione, che dovrebbe farsi prima di essa?

R. Si dovrebbe l'anima apparecchiare, considerando la grandezza del Signore, ch'ella riceve e la viltà propria.

D. Dopo di essa, che dovrebbe farsi?

R. Dovrebbe almeno per un quarto d'ora trattenersi l'anima in adorare il Signore, in ringraziarlo, in domandargli perdono, e chiedergli delle grazie; e non far, come fan tanti, che subito comunicati, escon di chiesa, e si pongono a ragionare.

D. Quanto tempo si dovrebbe stare dopo la comunione senza sputare in terra?

R. Si dovrebbe stare circa un quarto d'ora; e se ve-

nisse qualche gran bisogno, si sputi nel fazzoletto per mostra di riverenza.

D. E buona divozione il comunicarsi spesso?

R. Il comunicarsi degnamente, è la migliore di tutte le divozioni, e la più profittevole all' anima, di tutte l'altre; perchè nella comunione, non solo si riceve la grazia, ma l'autore della grazia, e 'l fonte d' ogni nostro bene, che è Gesù Cristo; e però ogni buon cristiano dovrebbe comunicarsi almeno una volta il mese.

D. Chi si comunicasse in peccato mortale, riceverebbe il Signore?

R. Lo riceverebbe, ma commetterebbe un grandissimo sacrilegio, comunicandosi come Giuda.

MODO D' IMPARARE A SERVIRE LA S. MESSA.

Il Prete dice. Introibo ad altare Dei.

Il Chier. risp. Ad Deum qui lætificat juventutem meam.

P. Judica me Deus etc.

C. Quia tu es Deus fortitudo mea, quare me repulisti et quare tristis incedo, dum affligit me inimicus.

P. Emitte lucem tuam, etc.

C. Et introibo ad altare Dei, ad Deum, qui laetificat juventutem meam.

P. Confitebor tibi etc.

C. Spera in Deo quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei, et Deus meus.

P. Gloria Patri etc.

C. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

P. Introibo ad altare Dei.

C. Ad Deum qui laetificat juventutem meam.

P. Adjutorium nostrum, etc.

C. Qui fecit coelum, et terram.

P. Confiteor Deo omnipotenti, etc.

C. Misereatur tui omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis, perducat te ad vitam aeternam.

Confiteor Deo omnipotenti, beatae Mariae semper virgini, b. Michaëli archangelo, b. Joanni Baptistae, san-

ctis apostolis Petro et Paulo, omnibus sanctis, et tibi, pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor b. Mariam semper virginem, b. Michaëlem Archangelum, b. Joannem Baptistam, sanctos apostolos Petrum, et Paulum, omnes sanctos, et te, pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

P. Misereatur vestri etc. C. Amen.
P. Indulgentiam, absolutionem, etc. C. Amen.
P. Deus tu conversus, etc.
C. Et plebs tua laetabitur in te.
P. Ostende nobis etc.
C. Et salutare tuum da nobis.
P. Domine exaudi etc.
C. Et clamor meus ad te veniat.
P. Dominus vobiscum.
C. Et cum spiritu tuo.
P. Kyrie eleison.
C. Kyrie eleison.
P. Kyrie eleison.
C. Christe eleison.
P. Christe eleison.
C. Christe eleison.
P. Kyrie eleison.
C. Kyrie eleison.
P. Kyrie eleison.
P. Dominus vobiscum.
C. Et cum spiritu tuo.
Dopo l' orazione *il prete dice;* Per omnia saecula saeculorum. C. Amen.
Dopo l'epistola *il ch. risponde.* Deo gratias.
P. Sequentia sancti evangelii, etc.
C. Gloria tibi Domine.
E subito finito l'evangelio.
C. Laus tibi Christe.
P. Orate fratres.
C. Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis, ad laudem et gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram totiusque ecclesiae suae sanctae.

P. Per omnia saecula saeculorum. C. Amen.
P. Dominus vobiscum.
C. Et cum spiritu tuo.
P. Sursum corda.
C. Habemus ad Dominum.
P. Gratias agamus Domino Deo nostro.
C. Dignum et justum est.
P. Pater noster, qui es in coelis etc.
C. Sed libera nos a malo.
P. Pax Domini sit semper vobiscum.
C. Et cum spiritu tuo.
P. Ite, missa est.
C. Deo gratias.
Infra l'ottava di Risurrezione.
P. Ite missa est, alleluja, alleluja.
C. Deo gratias, alleluja, alleluja.
P. Benedicamus Domino.
C. Deo gratias.
P. Requiescant in pace. C. Amen.
Dopo l' evangelio di s. Giovanni che dice il prete nel fine della Messa.
C. Deo gratias.

LITANIE DELLA BEATISSIMA VERGINE.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de cœlis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus-sancte Deus, miserere nobis.
Sancta TRINITAS unus Deus, miserere nobis.
S. MARIA, ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix, ora
Sancta Virgo virg., ora
Mater CHRISTI, ora
Mater divinæ gratie, ora
Mater purissima, ora
Mater castissima, ora
Mater inviolata, ora
Mater intemerata, ora
Mater amabilis, ora
Mater admirabilis, ora
Mater creatoris, ora
Mater salvatoris, ora
Virgo prudentissima, ora
Virgo veneranda, ora

Virgo prædicanda,	ora	Janua cœli,	ora
Virgo potens,	ora	Stella matutina,	ora
Virgo clemens,	ora	Salus infirmorum,	ora
Virgo fidelis,	ora	Refugium peccatorum,	ora
Speculum justitiæ,	ora	Consolatrix afflictor,	ora
Sedes sapientiæ,	ora	Auxilium christianor,	ora
Causa nostræ lætitiæ,	ora	Regina angelorum,	ora
Vas spirituale,	ora	Regina patriarcharum,	ora
Vas honorabile,	ora	Regina prophetarum,	ora
Vas insigne devotion.,	ora	Regina apostolorum,	ora
Rosa mistica,	ora	Regina martyrum,	ora
Turris davidica,	ora	Regina confessorum,	ora
Turris eburnea,	ora	Regina virginum,	ora
Domus aurea,	ora	Regina sanctorum	
Fœderis arca,	ora	omnium,	ora

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, parce nob. Domine.
Agnus Dei qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.
Agnus Dei qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Sub tuum praesidium confugimus sancta Dei genitrix nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed a periculis cunctis libera nos semper virgo gloriosa, et benedicta.

℣. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Gratiam tuam, quaesumus Domine, mentibus nostris infunde ut qui angelo nuntiante, Christi filii tui incarnationem cognovimus, per passionem ejus et crucem ad resurretionis gloriam perducamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. Nos cum prole pia.
℟. Benedicat virgo Maria.

Pater noster qui es in coelis, sanctificetur nomen tuum. Adveniat regnum tuum. Fiat voluntas tua sicut in coelo, et in terra. Panem nostrum quotidianum da

nobis hodie, et dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris. Et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos a malo. Amen.

Ave Maria gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui Jesus: Sancta Maria mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

Credo in Deum patrem omnipotentem, creatorem cœli et terrae. Et in Jesum Christum filium ejus unicum, Dominum nostrum. Qui conceptus est de Spiritu sancto natus ex MARIA virgine. Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, et sepultus. Descendit ad inferos, tertia die resurrexit a mortuis. Ascendit ad cœlos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis. Inde venturus est judicare vivos et mortuos. Credo in Spiritum sanctum, sanctam ecclesiam catholicam, sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, vitam æternam. Amen.

Salve Regina mater misericordiae, vita dulcedo, et spes nostra salve. Ad te clamamus, exules filii Evae. Ad te suspiramus gementes, et flentes, in hac lacrymarum valle. Eja ergo advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende, o clemens, o pia, o dulcis virgo Maria.

ORAZIONE ALL' ANGELO CUSTODE.

Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, hodie illumina, custodi, rege, et guberna. Amen.

Orazione che si dice quando suona l'Ave Maria.

Angelus Domini nunciavit Mariæ, et concepit de Spiritusancto. Ave Maria.

Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.
Ave Maria.
Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis.
Ave Maria.

℣. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Regina coeli laetare, alleluja:
Quia quem meruisti portare, alleluja:
Resurrexit, sicut dixit, alleluja:
Ora pro nobis Deum, alleluja:
℣. Gaude et lætare virgo Maria, alleluja.
℟. Quia surrexit Dominus vere, alleluja.

OREMUS.

Deus, qui per resurrectionem filii tui Domini nostri Jesu Christi mundum laetificare dignatus es, praesta quaesumus, ut per ejus genitricem virginem Mariam perpetuae capiamus gaudia vitae. Per eumdem Christum etc. Amen.

PANGE LINGUA.

Pange lingua gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi
Rex effudit gentium.
Nobis datus, nobis natus
Ex intacta virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.
In supremae nocte coenae
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plene

Cibis in legalibus,
Cibum turbae duodenae
Se dat suis manibus.
Verbum caro, panem verum
Verbo carnem efficit:
Fitque sanguis Christi merum
Etsi sensus deficit,
Ad firmandum cor sincerum
Sola fides sufficit.
Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui.
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui:
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
Laus et jubilatio;
Salus, honor, virtus quoque
Sit, et benedictio:
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio.
Amen.
℣. Panem de Coelo prestitisti eis.
℟. Omne delectamentum in se habentem.

OREMUS.

Deus qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus ita nos corporis et sanguinis tuis sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

HYMNUS.

Veni, creator Spiritus,
Mentes tuorum visita;
Imple superna gratia
Quæ tu creasti pectora.

Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
Fons vivus, ignis, charitas,
Et spiritalis unctio.
Tu septiformis munere,
Digitus paternæ dexterae,
Tu rite promissum Patris
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus,
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus
Ductore sic te praevio,
Vitemus omne noxium.
Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium,
Teque utriusque Spiritum,
Credamus omni tempore.
Deo Patri sit gloria
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In saeculorum saecula. Amen.
℣. Emitte spiritum tuum et creabuntur.
℟. Et renovabis faciem terrae.

OREMUS.

Deus qui corda fidelium Sancti-spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.

Salmo che si dice quando suona l' ora di notte.

De profundis clamavi ad te, Domine: * Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuae intendentes, * in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris Domine: * Domine, quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: * et propter legem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus: * speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem: * speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia: * et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel, * ex omnibus iniquitatibus ejus.

Requiem aeternam dona eis Domine.
Et lux perpetua luceat eis.
A porta inferi,
Erue Domine animas eorum.
Requiescant in pace. Amen.
Domine exaudi orationem meam.
Et clamor meus ad te veniat.

Fidelium Deus omnium conditor et redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Requiem aeternam dona eis Domine
Et lux perpetua luceat eis
Requiescant in pace. Amen.

Hymnus s. Ignatii Loyolæ Societatis Jesu fundatoris.

O maxime inter caelites
Lojola gentis conditor
Te nos precamur supplices
Precantibus tu flectitor.
Quis te potentem pellere
Quoscumque numen detinet.
Terrae sub imo carcere
Quis non libenter invocet!

Ubique gentium fervide
Agmen tuorum pervolat
Tibi flagranti in pectore.
Cor majus orbe palpitat.
Deo Parenti, et Filio
Per te canatur gloria
Canatur, et Paraclito
In saeculorum saecula. Amen.
℣. Ora pro nobis s. Ignatii
℟. Ut digni etc.

OREMUS.

Deus, qui ad majorem tui nominis gloriam propagandam, novo per beatum Ignatium subsidio militantem ecclesiam roborasti; concede, ut, ejus auxilio et imitatione, certantes in terris, coronari cum ipso mereamur in coelis. Qui vivis et regnas, etc.

Hymnus s. Aloisii Gonzague societatis Jesu.

Infensus hostis gloriae
Omnisque culpae nescius,
Et mollis osor curiae
Laudetur Aloisius.
Alma juvante Virgine,
Ex matris alvo ducitur;
Simulque sacro flumine
Nascens puer renascitur.
Primis ab incunabulis,
Piae loquelae semina,
Castis fluunt labellulis
Jesu, et Mariae nomina,
Summo sacer jam Numini
Curas profanas abdicat,
Et se decennis Virgini
Per castitatem dedicat.
Deo trahente caelitus,
Sic mente pergit vivere,

Ut carnis expers spiritus,
Vel angelus cum corpore.
Non hunç honores saeculi,
Non magna tangunt nomina,
Non aulici, non servuli,
Non cara gentis agmina.
Sed haec habens despectui,
Sacrisque captus gaudiis,
Adjunctus almo cœtui
Christi meret stipendiis.
Illo nihil perfectius,
Nihil fuit constantius;
Omni carens labecula,
Fit sanctitatis regula.
Uni ter almo Numini,
Sanctoque Jesu nomini,
Sit laus, decus, dilectio,
Sit laus et Aloisio. Amen.
℣. Ora pro nobis s. Aloisi.
℟. Ut digni etc.

OREMUS.

Coelestium donorum distributor Deus, qui in angelico juvene Aloisio miram vitæ innocentiam pari cum pœnitentia sociasti: ejus meritis et precibus concede; ut innocentem non secuti, pœnitentem imitemur. Per Dominum etc.

Hymnus s. Stanislai Kostkæ societatis Jesu.

Viator in amabilis,
Puer Stanislas nobilis
Pannis amictus vilibus
Clam se recepit omnibus.
Nullo moratur obice
Christoque ductus auspice
Domum venit plaudentibus
Ignatii sodalibus.

Cunctis subest tironibus,
Sed his praeit virtutibus,
Rerum capax coelestium
Jam fit magister omnium.
Ardore misso caelitus,
Incenditur medullitus
Nec corda sedant ignea
Perfusa lymphis lintea.
Hoc igne totus uritur,
Flammis suis absumitur:
Sed uritur suaviter,
Et occidit feliciter.
Nam quo die praedixerat,
Adesse quo speraverat
Coelo receptae Virgini,
Mentem refudit Numini.
Tibi, beata Trinitas,
Laudum perennis unitas,
Laus et beatis omnibus.
Sit virginis clientibus. Amen.
℣. Ora pro nobis s. Stanislai.
℟. Ut digni etc.

OREMUS.

Deus, qui inter cetera sapientiæ tuæ miracula etiam in tenera ætate maturæ sanctitatis gratiam contulisti; da quæsumus, ut beati Stanislai exemplo tempus instanter operando redimentes in æternam ingredi requiem festinemus. Per Dominum nostrum, etc.

Hymnus beati Francisci de Hyeronimo soc. Jesu.

Quicumque ab imo pectore
Dolens trahis suspiria,
Francisci ad aram sistito,
Opemque fidens invoca.
Ille arcet hinc furentium
Procul catervas daemonum
Obesse nec nobis sinit
Artes eorum subdolas.

Illi ignis aër flumina,
Tellusque victa subditur,
Suisque prona jussibus
Tristes refraenat impetus.
Illum dolorum tetrica
Cohors subacta suspicit,
Fractasque vires lacrimans
Festina retro vertitur.
Illo patrono, et auspice
Infanda cedunt crimina:
Nitor redit virtutibus,
Quiesque menti redditur.
Dicant Iberus, Italus,
Germanicusque, et Indicus,
Quam sit perenne in asperis
Rebus levamen omnibus.
Æterna Patri gloria,
Æterna Proli, et unicae,
Æterna sit Paraclito
In saeculorum saecula. Amen.
℣. Ora pro nobis b. Francisce.
℟. Ut digni etc.

OREMUS.

Deus, qui beatum Franciscum, ad animarum salutem, eximium verbi tui praeconem effecisti: ejus nobis intercessione concede, ut legis tuae mandata et jugiter scrutemur in corde, et fideliter operibus exequamur. Per Dominum.

ORATE

Matth. 26. 44.

Il b. Alfonso Maria de' Liguori fondatore della congregazione del ss. Redentore, e vescovo di s. Agata de' Goti, nella sua preziosa operetta... Del Gran Mezzo della Preghiera, *Ediz. Remondini in Bassano* 1759... dice così:

« Chi prega, certamente si salva: chi non pre-
» ga, certamente si danna. Tutti i beati (eccet-
» tuati i bambini) si son salvati col pregare.
» Tutti i dannati si son perduti per non pre-
» gare. » *Part. I. Cap. II.*

» Io (*soggiunge nella parte II. Cap. IV.*)
» avendo osservato l' assoluta necessità di prega-
» re, che impongono le divine scritture, della
» quale son pieni così il vecchio come il nuovo
» Testamento, ho procurato d' introdurre nelle
» missioni della nostra congregazione, siccome si
» pratica da molti anni, che si faccia sempre la
» predica della preghiera: e DICO, REPLICO,
» E REPLICHERO' sempre, sinchè ho vita, che
» tutta la nostra salute sta nel pregare, e che per-
» ciò tutti gli scrittori ne' loro libri, tutti i sagri
» oratori nelle loro prediche, e tutti i confessori
» nell'amministrare il sacramento della penitenza
» non dovrebbero inculcare altra cosa più di que-
» sta, che di sempre pregare, con sempre ammo-
» nire, esclamare, ripetere continuamente: PRE-
» GATE, PREGATE, E NON LASCIATE MAI
» DI PREGARE, PERCHÈ SE PREGHERETE,
» SARA' CERTA LA VOSTRA SALVEZZA;
» MA SE LASCERETE DI PREGARE, SARA'
» CERTA LA VOSTRA DANNAZIONE.

PREGHIERA

PER OTTENERE LA GRAZIA DI SEMPRE PREGARE.

(Cavata dall' oper. cit. Pregh. 4.)

Eterno Padre, deh per li meriti di Gesù Cristo datemi la grazia della preghiera; ma una grazia

abbondante, che mi faccia sempre pregare, e pregare come si dee. O Maria madre, e regina mia, voi ottenete da Dio quanto cercate; ottenetemi ora, per quanto amate Gesù Cristo, questa grazia che vi dimando, di pregare, e di non lasciar mai di pregare sino alla morte. Amen.

Uno de' modi eccellenti di pregare è visitare GESU' SAGRAMENTATO, e MARIA SS., siccome rilevasi dallo stesso b. Alfonso M., nell'introduzione di altra sua operetta (oh quanto preziosa!) intitolata — OPERE SPIRITUALI. — Da essa qui si trascrive un' affettuosa

ORAZIONE

PER LA VISITA DEL *SS. SAGRAMENTO.*

Signor mio Gesù Cristo, che per l' amore che portate agli uomini, ve ne state notte e giorno in questo Sacramento... (1) tutto pieno di pietà, e d' amore..., aspettando..., chiamando..., ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarvi.., io vi credo presente nel Sagramento dell'altare..., vi adoro dall' abisso del mio niente..., e vi ringrazio di quante grazie m'avete fatte; specialmente d'avermi donato voi stesso in questo Sagramento..., di avermi data per avvocata la vostra ss. Madre Maria..., e di avermi chiamato a visitarvi in questa chiesa (2)... Io saluto oggi il vostro aman-

---

(1) Oh di qual vantaggio sarà a questi puntini affettuosamente riandare per un pochino il sentimento letto.

(2) *Gl' impediti per infermità, o altro motivo, rivolti in casa propria verso la Chiesa potran dire invece...* e che mi diate grazia d'adorarvi da questo luogo.

tissimo Cuore, ed intendo salutarlo per tre fini: I. in ringraziamento di questo gran dono... II. per compensarvi tutte le ingiurie che avete ricevute da tutti i vostri nemici in questo Sagramento.... III. intendo con questa visita adorarvi in tutti i luoghi della terra, dove voi sagramentato ve ne state meno riverito, e più abbandonato... Gesù mio, io v'amo con tutto il cuore. Mi pento d'avere per lo passato tante volte disgustata la vostra BONTA' INFINITA... Propongo colla grazia vostra di più non offendervi per l'avvenire... ed al presente, miserabile qual sono, io mi consacro tutto a voi, vi dono, e rinunzio tutta la mia volontà, gli affetti, i desiderj, e tutte le cose mie... Da oggi avanti fate voi di me, e delle mie cose tutto quello che vi piace... Solo vi chiedo, e voglio il vostro santo amore..., la perseveranza finale..., e l' adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le anime del Purgatorio, specialmente le più divote del ss. Sagramento, e di Maria santissima... Vi raccomando ancora tutt' i poveri peccatori... Unisco in fine, Salvatore mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo cuore... e così uniti gli offerisco al vostro eterno Padre, e lo prego in nome vostro, che per vostro amore gli accetti, e gli esaudisca... *Pater*, *Ave*, *Credo*.

A MARIA SANTISSIMA.

Si potran recitare in memoria de' suoi Dolori 7 *Ave Maria* col ℣. *Sancta Mater istud agas, crucifixi fige plagas cordi meo valide;* ovvero

in italiano: *Santa madre questo fate, che le piaghe del Signore sieno impresse nel mio cuore.*—

Il S. P. PIO VII. il 1. Dicembre 1815 concesse in perpetuo giorni 300 d' indulgenza una volta il giorno a chi contrito reciterà le suddette 7 Ave. E queste indulgenze possono anche applicarsi alle S. anime del Purgatorio.

Lettor mio caro, se leggerete poi le Glorie di Maria del suddetto b. Alfonso M., vedrete, che potente e tenera madre abbiamo in Cielo noi poveri peccatori.

AFFETTO DIVOTO

AL PATRIARCA

S. IGNAZIO DI LOJOLA

FONDATORE DELLA COMPAGNIA DI GESU'

Per ottenere le maggiori grazie, che domandar possa un cristiano.

O gloriosissimo padre s. Ignazio, che dal signor Iddio foste maravigliosamente dotato di ardentissimo amore verso sua Divina Maestà, e d' infocatissimo zelo della salute delle anime, trasfuso per mezzo vostro in tutto il mondo; oggi prostrato a' vostri piedi, vi eleggo per mio avvocato, protettore e guida; umilmente pregandovi per quell' acceso amore, che portaste al Signore, e per lo gran desiderio, che aveste della salvezza di tutto il genere umano, a degnarvi di tenere speciale cura di me in tutte le mie necessità; e di ottenermi grazia dall' onnipotente Dio, che ora godete in Cielo, di avere un vero conoscimento di me stesso, un gran dolore de' miei peccati, un totale staccamento dall' affetto di queste cose terrene, ed

un vivo desiderio delle celesti; attendendo continuamente al vero, sodo e stabile profitto in ogni virtù; acciocchè seguendo in terra le vostre pedate, sia (per misericordia, e clemenza dello stesso Dio con la vostra benigna intercessione) fatto finalmente degno di essere ammesso alla visione beatifica in Paradiso. Amen.

ORAZIONE

A S. LUIGI GONZAGA

Della compagnia di Gesù.

O Luigi santo di angelici costumi adorno, io indegnissimo vostro divoto raccomando a voi singolarmente la castità dell'anima e del corpo mio; vi prego per l'angelica vostra purità a raccomandarmi all'agnello immacolato Cristo Gesù, ed alla sua santissima madre Vergine delle vergini, ed a custodirmi da ogni grave peccato. Non permettete che io m'imbratti di macchia alcuna d'impurità; ma quando mi vedrete nella tentazione, o pericolo di peccare, allontanate dal cuor mio i pensieri, e gli affetti tutti immondi, e risvegliando in me la memoria dell'eternità, e di Gesù crocifisso imprimetemi altamente nel cuore un sentimento di timor santo di Dio, e riscaldatemi d'amor Divino; acciocchè con imitar voi in terra, meriti con voi di godere Iddio nel Cielo. Amen.

CANZONETTE SACRE.

1.

SOPRA IL SANTISSIMO SAGRAMENTO.

Intercalare.

Vi adoro ogni momento,
O vivo pan del ciel, gran Sagramento.
Alma contrita
Rallegra il cuore,
Ecco il Signore

A te sen vien:
Per starti appresso
Egli, egli stesso
Viene a farsi per te tuo nutrimento.
Suoi raggi asconde
Sott' ostia bella,
Ma in questa stella
Non vuol splendor:
Solo si gloria
D' esser memoria
Che in Croce per tuo amor ei già fu spento.
Chiudi pur gli occhi
Con pura fede;
Che più lo vede
Chi crede più:
Non può vedersi
Ma può godersi
Supplendo agli occhi il cuor col godimento.
S' ei non celasse
Con tal finezza
La sua bellezza
Tanto vicin:
Chi potria mai
Soffrir suoi rai,
Dite voi Serafin, dite se io mento....
Olà fedeli 2.
Al gran convito
Oggi bandito
Dal Salvator:
Venite intanto
Con dolce canto
Risuoni terra e mare e firmamento.
Oggi in solenne *Vi adoro*
Divina mensa
Ci si dispensa
Quel divo agnel,
Che offerto in croce
Con morte atroce
Fu sacrifizio allor tutto cruento.

Questo è quel pane
  Che nella cena
  Alla duodena
  Turba spezzò:
  Qual madre amante
  Che al figlio infante
  Col latte del suo sen porge alimento.
Oh qual ti spinse
  Divino eccesso
  Di dar te stesso
  Caro Gesù!
  Sempre ci amasti
  Ma alfin mostrasti
  L' estremo del tuo amor nuovo argomento.
Sì sì mio Dio,
  Tuo grande amore
  Nell' ultim' ore
  Si segnalò,
  Quando in bevanda
  Opra miranda
  Donasti tutto te per alimento.
Questo fu il pegno
  Che della gloria
  In tua memoria
  Lasciasti a me,
  Pegno verace
  Di amore e pace,
  Fonte di grazie pieno e di contento.
In questo pane
  Santo e vitale
  Ogni mortale
  Ha in pegno il Ciel;
  O prezioso
  Cibo amoroso
  Viatico del Ciel, vivo frumento.
Non più si vanti
  La Palestina
  Di quella fina
  Manna, che fu

A ogni palato
Più delicato
D' ogni grato sapor, cibo e portento.
Quella fu sola
Tipo e figura
Di quella pura
Manna immortal:
Quì si contiene
Di tutto il bene
La fonte, il centro, il mar, il compimento.
Diteci voi,
Alme sovrane
Di questo pane
L'alto sapor:
O qual gustaste
Con menti caste
Di puro latte e mel l'inondamento.
Chi vuol gustare
Questa dolcezza,
Del mondo sprezza
La vanità:
Palato infetto
D' immondo affetto
Della manna del Ciel ha nauseamento.
Se questo cibo
Ch'è vivo e vero
E tuo mistero
Divina fè:
Tu vieni meco
E al senso cieco
Tua luce scorta sia, e supplemento.
Là sotto quel velo 3.
Nascosto risiede
Il bello del ciel.
Che se non vedete
Che importa? credete;
L' insegna la fè
Che cosa più certa
Nel mondo non v'è.

O nube, perchè
Nascondi il mio sole;
Che vita mi diò?
T' intendo non vale,
Un cuore sì frale
Soffrir lo splendor,
Se svela il suo volto
L' amato Signor.

O pane del Ciel,
O vivo conforto
Dell' alma fedel,
D' amore sei segno,
Di gloria sei pegno
Mistero di fè.
Un cibo più dolce
In Cielo non v' è.

O manna vital,
Ch'alma nudrisci,
La rendi immortal,
Deh vieni nel petto,
Deh purga l' affetto
Di mia vanità:
Chè venir non voglio,
Che all' eternità.

O laccio d' amor,
Che stringe col servo
L' amato Signor,
Di te son ben mio:
Te solo vogl' io,
Mai d' altri sarò,
Più tosto di vita
Penando uscirò.

O dardo d' amor
Ferisci, trapassa,
Trafiggi il mio cuor,
Che se io non t' amo
Più viver non bramo
Nè viver più so,

Se il cuore trafitto
D' amore non ho.
O dolce Gesù
Mia gioja, mia vita,
Mio cibo sei tu,
Io vivo, non io,
Ma vive in me Dio,
Che vita mi dà,
E come suo figlio,
Glorioso mi fa.
O cara mia spe',
Che desti su un legno
La vita per me;
Ti dono il mio cuore
Eterno signore,
Tuo sempre sarò:
Te stesso m' hai dato,
Me stesso ti do.
Amato Signor,
Delizia dell'alma,
Mio ricco tesor.
Te solo desiro,
Te solo sospiro,
Divina beltà.
Che sola in eterno
Contento mi fa.
Gran festa si fa
Nel Cielo al Signore
Gran gloria si dà,
O angeli, e santi
Festosi, e brillanti
Venite quaggiù;
Venite a cantare
Le lodi a Gesù.

4.

Vieni, vieni, o dolce amore
Gesù mio, sposo diletto:
Vieni o caro, in questo petto
Vieni presto, e non tardar.

Vieni, o Dio, figliuol del Padre,
Vieni Dio del santo amore:
Ecco aperto è già il mio core.
Vieni in esso a riposar.
Dell' eterno Genitore
Tu sei figlio, e di Maria:
Cibo sei dell' alma mia,
Mio conforto, e mio tesor.
Qual cervetta sitibonda
Del tuo santo amor ferita,
Anelante a te mia vita,
Corro presto, e corro a te.
Ardo già di brame ardenti
Venir meno già mi sento.
Più di me non mi rammento
In te solo è il mio pensier.
Vieni adunque, e vieni o eletto
Fior del campo, e puro giglio,
Di Maria Divino figlio;
Io non posso più aspettar.
Sento già i divini ardori,
Già quest' alma spicca il volo,
Questo cuor non regge solo,
Io non posso più aspettar.
Aspettar più non poss' io,
Cara gioja, eletta stella,
Di Giacobbe luce bella,
Io ti vengo ad incontrar.

5.

Anima Christi sanctifica me:
Corpus Christi salva me:
Sanguis Christi inebria me.
Aqua lateris Christi lava me:
Passio Christi conforta me:
O bone Jesu exaudi me:
Intra vulnera tua absconde me:
Ne permittas me separari a te:
Ab hoste maligno defende me:

In hora mortis meae voca me:
Et jube me venire ad te:
Ut cum sanctis tuis laudem te.
In saecula saeculorum Amen.

6.

SOPRA MARIA SS.

AFFETTI A MARIA.

Affetti, e pensieri
Dell' anima mia,
Lodate Maria,
E chi la creò.
Per farla sua madre
Pria d' esser fanciulla
Infin dalla culla
Iddio la mirò.
Fra l' altre donzelle
Più pura ch' amò;
Che il fallo di Adamo
Non mai la toccò.
Coi santi pensieri
Fu bella e fu bruna,
E 'l sole e la luna
La cinse ed ornò.
Per madre d' un Dio
Dall' angel chiamata,
La prole increata
Nel grembo portò.
Nè prese in orrore
La stirpe materna
Chi origine eterna
Dal Padre vantò.
Tutt' arsa d' amore
In terra fra tanto
Di Spirito-santo
Ripiena n' andò.
E tanto a lui piacque,
Che in fasce ristretto

Per povero tetto
I Cieli lasciò.
Poi dopo molt' anni
La stanza beata
In aria portata
Tra noi si fermò.
Lassù tra le stelle
Dirai al Signore
Che un vil peccatore,
Tue lodi cantò.
Che cinto, e difeso
Dal sacro tuo manto
In premio del canto
L' inferno scampò.
Affetti, e pensieri
Dell' anima mia,
Lodate a Maria
E chi la creò.

7.

Quando penso alla mia sorte
Che son figlio di Maria;
Ogni affanno, madre mia,
S' allontana allor da me.
Sì la madre mia tu sei
Che sei madre del mio Dio,
Che temer dunque poss' io
O Maria se m' ami tu?
Temo sol perchè potrei
Del tuo amor vedermi privo;
Ma se t' amo, o moro o vivo
Sempre allor beato io son.
Senza te mia bella rosa,
Ogni gioja è pena amara;
Ma con te la pena è cara,
Il morire è dolce ancor.
Non può errar la via del Cielo
Chi s' attiene alla tua guida;
Chi a te serve e in te confida
È sicuro d' ogni ben.

Oh felice chi d' amarti
  Sempre più sospira e brama.
  Oh fortuna di chi t' ama
  E d'amor arde per te!
Fa ch'io ancor o mia regina
  T'ami sempre finchè in Cielo
  Venga un giorno senza velo
  A veder la tua beltà.

8

Al tuo piè, Maria diletta,
  Vengon tutt'i figli tuoi:
  Cara Madre, il dono accetta
  Dell'amante nostro cor.
Se non sono i nostri cuori
  Così bianchi come gigli;
  Siam per altro vostri figli,
  E voi siete Madre ancor.
Sotto il tuo bel piè di latte
  Freme indarno il serpe antico,
  E si annoda, e si dibatte;
  Ma fuggir da te non può.
Alle stelle il guardo avventa,
  E col pomo invan si adira:
  Ma sfogar non può già l' ira
  Contro il piè che lo schiacciò.
Qual fu mai pel figlio estinto,
  O gran madre il tuo tormento!
  Io l' uccisi! e pur non sento
  Nè spavento nè dolor!
Ah perchè di selce alpina
  O mio cuore almen non sei!
  Che sperar forse potrei
  Di vederti infranto allor.
Cara Madre del Signore,
  Dolce Madre del mio bene,
  Voi vedete in quante pene
  Vive afflitto questo cor.

Mondo, inferno e carne han teso
A' miei passi occulta rete.
Deh Maria se voi non siete,
Chi mi toglie il mio timor?
Al tuo piè la luna incurva
Il suo puro bianco argento:
Piega l' ali e bacia il vento:
O regina, il tuo bel piè.
Rinnovando l' odio antico
Freme in vano il tuo nemico,
E per rabbia morde il pomo,
Che non ebbe parte in te.
Se mai giungo dopo morte
A toccar del Ciel le soglie,
Voglio scriver su le porte
Il bel nome del mio ben.
Voglio scriver su le mura
Il tuo nome, o Madre mia:
Voglio scrivere Maria,
Nel mio cuore e nel mio sen.
Il temer è troppo amaro,
Ma sperar il cor non osa,
Che battaglia tormentosa
Di speranza, e di timor!
Tu che sei del Ciel la via,
Tu che sei la nostra speme,
Mostra il volto e rendi insieme
L' allegrezza al nostro cor.
Venga dunque affretti il giorno
In cui sciolti all' alma i nodi
Canterò l' eterne lodi
Alla mia Signora in Ciel.
Stamperò devoti baci
Sull' augusta man di lei:
La vedrò cogli occhi miei;
La vedrò, ma senza vel.

9.

Lode a Maria Santissima.

Su lodate o valli, e monti
Prati, erbette, e fiumi e fonti
La più bella verginella
Ch' abbia fatto il Creator.
Ruscelletti mormorando
Augelletti voi cantando
Alla vostra gran regina
Ancor voi rendete onor.
Dite pure, o verginella
O Maria quanto sei bella,
Sia lodato e benedetto
Quel gran Dio che ti creò.
Sei tu sola per l'amore
Del quale arde il tuo bel core,
E sei luna che risplende
Di celeste purità.
Tu sei rosa, giglio, e fiore
Che per tutti sparge odore;
Non hai macchia nè difetto;
Troppo t'ama il tuo Signor.
Quel che più ti fa gradita
A quel Dio ch' è la tua vita
È il vederti così bella
E sì ricca d' umiltà.
Cara a Dio bella Maria,
Dolce a noi, clemente, e pia
Per quant' ami il tuo bel figlio
Abbi ancor di noi pietà.

ORAZIONE

Da dirsi prima di mettersi a studiare.

Deus, a quo cuncta bona procedunt, gratiam da mihi, ut ad tui nominis gloriam hoc meum studium dirigere, incipere, et perficere valeam. Per Christum etc. Ave Maria etc.